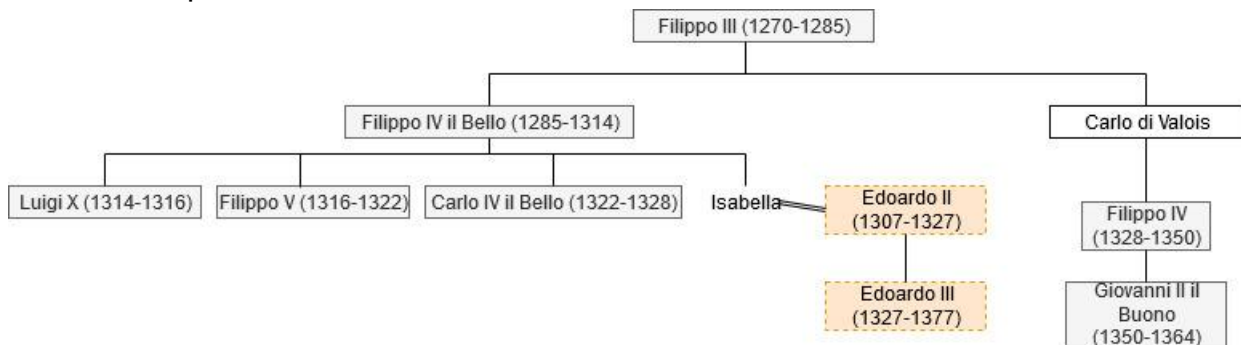


LA GUERRA DEI CENT'ANNI

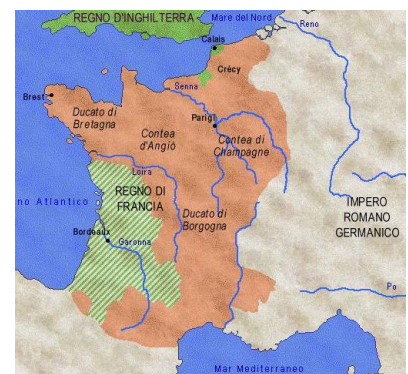
FRANCIA e **INGHILTERRA**, in questo periodo, combattono una delle guerre più lunghe della storia, non a caso detta Guerra dei Cent'anni (dal **1328 al 1453**, non continuativamente).

Come nasce la Guerra dei Cent'anni? Nel 1328 muore Carlo IV, re di Francia, senza eredi. Un'assemblea di vescovi e nobili assegna il trono a **Filippo VI** (dinastia dei **Valois**). Tuttavia **Edoardo III**, sovrano inglese (che possiede ancora alcuni territori in Francia), imparentato con il defunto Carlo IV, rivendica anch'esso la Corona francese. Scoppia così il conflitto.

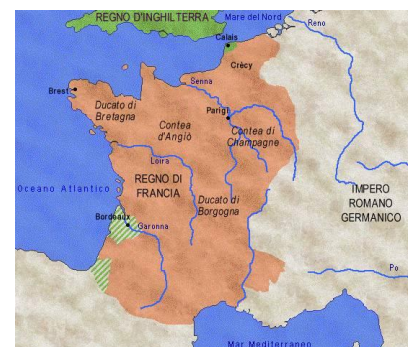
Sono dunque evidenti le motivazioni **dinastiche** a causa della guerra; bisogna però anche tener conto che vi è alla base pure una **politica espansionistica e di potenza** dei due sovrani, una politica che, come vedremo, caratterizza le nascenti monarchie nazionali.



Prima fase (1337-1360): gli **inglesi ottengono numerose vittorie**, forti di un esercito meglio organizzato ed equipaggiato (l'uso dell'arco lungo e delle balestre non davano scampo alla pesante cavalleria francese) e catturano anche il re francese, Giovanni II, nella battaglia di Poitiers (1356). Dopo che Giovanni II viene riscattato grazie a un'ingente somma di denaro si arriva a una tregua: Edoardo III accetta di non diventare re dei francesi in cambio di alcuni territori (quelli verdi tratteggiati, qui a fianco).



Seconda fase (1364-80): la **Francia riprende molte delle terre** conquistate prima dagli inglesi, a partire dall'Aquitania. L'esercito di Carlo V il Saggio (1364-80) stavolta non scende in campo aperto e adotta una tattica diversa, basata su rapidi attacchi. Un inizio di guerra civile in Francia e un'ondata di rivolte contadine in Inghilterra impongono una nuova tregua.





Terza fase (1380-1422): gravissima crisi francese. Il re francese, Carlo V, muore e il figlio ed erede, Carlo VI (poi detto il Folle), è troppo piccolo. Il potere si divide tra il fratello e lo zio del re e tra di loro inizia una **GUERRA CIVILE** (e si formano due partiti, gli “armagnacchi” e i “borgognoni”). Il re d’Inghilterra, Enrico V, approfittando della debolezza francese, riporta così numerose vittorie, tra cui quella a Azincourt (1415), occupando la Normandia e Parigi. Nel 1420 ottiene persino, con il **Trattato di Troyes**, il

riconoscimento al **diritto di successione** al trono francese: Carlo VI – che non è presente alle trattative e firma soltanto – accetta l’esclusione alla successione del figlio Carlo VII in favore di Enrico V, che per suggellare il trattato sposa Caterina, figlia del re francese.

Quarta fase (1422-1453): ripresa e vittoria finale dei francesi. Carlo VII però non accetta il trattato e raccoglie attorno a sé buona parte della popolazione francese; egli riordina esercito e finanze e dà vita a una lotta anti-inglese che contribuì a far nascere un forte e comune sentimento di identità nazionale. Le prime vittorie francesi si devono a un’eroina che rappresenta un po’ il simbolo di questa nuova unità, **Giovanna d’Arco**; in seguito i francesi riescono **definitivamente a cacciare gli inglesi dal loro territorio**.



APPROFONDIMENTO – GIOVANNA D’ARCO



Giovanna d’Arco nacque nel 1412 da una famiglia **contadina**, in un villaggio al confine fra la regione francese dello Champagne e il ducato di Lorena, a quel tempo parte dell’impero tedesco. Giovanna aveva otto anni quando, nel 1420, la guerra dei Cent’anni conobbe una svolta decisiva con il trattato di Troyes.

Nell’estate del 1425 Giovanna d’Arco cominciò a **sentire “voci”** angeliche che le imponevano di intervenire per salvare la Francia, piazzando sul suo trono Carlo di Valois. Il suo villaggio, allora, dipendeva dalla castellania di Vaucouleurs, ancora fedele a Carlo VII; nel febbraio 1429 Giovanna riuscì a convincere il comandante di Vaucouleurs a fornirle una scorta che la accompagnasse fino alla residenza di Carlo, per raggiungere la quale dovette attraversare, in **undici giorni** di marcia (600 km) e vestita in abiti maschili, il territorio controllato dai borgognoni e dagli inglesi. Fu **ricevuta da Carlo** il 6 marzo: trecento cavalieri

assistevano al suo passaggio e cinquanta torce illuminavano la sala, uno spettacolo impressionante per una giovane pastorella. Carlo, tanto attratto dalle profezie di Giovanna quanto **sospettoso**, la fece sottoporre al vaglio dei teologi, che la esaminarono a fondo. Una volta che ebbe superata l'indagine, ebbe luogo l'incontro.

Così la *Cronaca di Jean Chartier* narra la scena: «Allora, Giovanna, portatasi davanti al re, fece gli inchini e le riverenze che è uso fare al re come se fosse allevata alla Corte e, terminato il saluto, disse rivolgendo la parola al re: "Dio vi dia vita, gentile re", fino a quel momento non lo conosceva e non l'aveva mai visto; e vi erano numerosi signori vestiti pomposamente e riccamente, e più di quello che lo era il re. Per cui egli rispose alla detta Giovanna: "Sono io il re, Giovanna?". E, mostrandogli uno dei signori, disse: "Ecco il re". Al che, ella replicò: **"In nome di Dio, gentil principe, siete voi [il re] e non altri"**».

Ecco invece il racconto fatto da Giovanna stessa al suo confessore, che riproduce le parole stesse che la pulzella d'Orléans ha pronunciato di fronte a Carlo: «Quando [il re] la vide, chiese a Giovanna il suo nome ed ella rispose: "Gentil Delfino, mi chiamo Giovanna la Pulzella e **vi fa dire il Re dei Cieli, per mezzo mio, che sarete consacrato e incoronato nella città di Reims e sarete luogotenente del Re dei Cieli che è Re di Francia**"».

Alla fine del colloquio, a Giovanna venne affidato un piccolo esercito con cui ottenne la **miracolosa vittoria a Orléans** (per questo viene anche chiamata "pulzella" – perché "fanciulla, vergine" – d'Orléans), circondata **dall'entusiasmo** popolare. Giovanna non ebbe un ruolo militarmente chiaro: essa incoraggiava e spingeva i soldati, esortando ad attaccare, e spesso obbligava gli uomini a non lasciarla sola negli assalti; più che avere funzioni di comando, era dunque una guida. Fatto sta, ciò portò alla riscossa militare di Carlo e alla sua **unzione sacra a re di Francia nella cattedrale di Reims**.

Successivamente però Giovanna – divenuta ora, oltretutto, figura ingombrante – fallì nel suo assalto a Parigi e ugualmente poco concludenti furono le azioni a cui diede vita nella primavera successiva.



Il 23 maggio del 1430 fu **catturata** da un vassallo del duca di Borgogna e condotta a **Rouen**, dove fu consegnata agli inglesi, che la fecero **processare da un tribunale dell'Inquisizione**. Il processo aveva l'intento di sminuire l'incoronazione di Carlo a Reims, perché avvenuta grazie all'intervento di una **strega ed eretica** (Carlo VII, tra l'altro, per sfuggire ad ogni sospetto e per non compromettersi, non fece niente per salvare Giovanna d'Arco). Il processo si concluse con il **rogo** del 30 maggio 1431: Giovanna aveva allora solo diciannove anni.

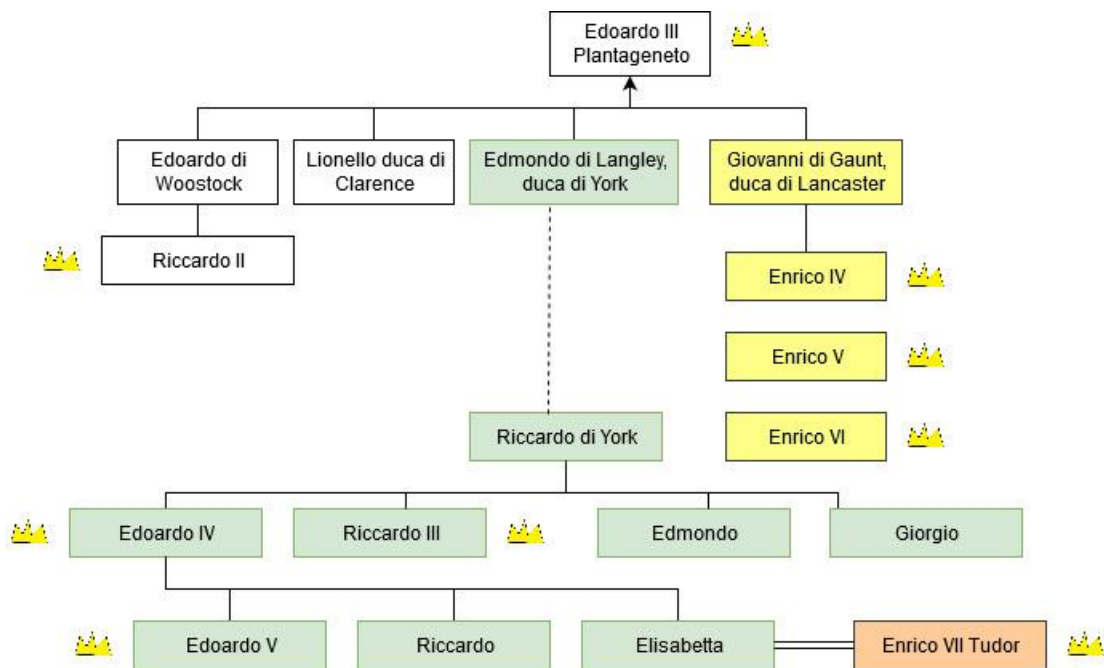
Carlo VII, qualche anno dopo, nel 1455, ottenne dal papa la **riapertura** del processo e la completa **riabilitazione** di Giovanna d'Arco: con tutta probabilità non gli andava di dovere il trono a un'eretica. A inizio Novecento, inoltre, Giovanna è stata beatificata e **santificata**.

LA NASCITA DEGLI STATI MODERNI

La Guerra dei Cent'anni contribuì a far nascere un **forte sentimento di unità nazionale** in Francia; fu poi **Luigi XI** (1461-1483) a portare a compimento il processo, riunendo il territorio francese sotto il suo dominio.

Anche l'Inghilterra giungerà a un rafforzamento della monarchia, avviandosi a creare uno Stato moderno. Lo fece, però, attraverso una **guerra dinastica e civile**: la guerra delle **Due Rose** (1455-85). Tutta l'Inghilterra infatti si divise tra due partiti, rappresentanti le casate che rivendicavano la Corona:

 <p>Il partito dei Lancaster, che aveva come emblema una rosa rossa.</p>	 <p>Il partito degli York, che aveva come emblema una rosa bianca.</p>
---	---



Il re Enrico VI della famiglia Lancaster, salito al trono nel 1422 quando aveva un solo anno, non governò mai personalmente, prima perché troppo piccolo e poi perché debole di mente; nel 1453 ne approfittò il duca Riccardo di York, che ottenne la reggenza scatenando la reazione dei Lancaster. Ebbe così inizio una sanguinosa guerra; vendette e massacri estinsero quasi del tutto le due famiglie, finché **Enrico VII Tudor** non mise tutti d'accordo. Enrico discendeva difatti dai Lancaster (da Giovanni di Gaunt, capostipite della famiglia, e dalla sua amante Catherine Swynford), ma aveva sposato una York.



Enrico VII riportò così la pace e riuscì ad **accentrare il potere nelle mani della Corona** (anche se, in Inghilterra, c'era comunque un **Parlamento** che controllava l'operato dei sovrani). I Tudor saranno al potere fino al 1603.

CARATTERISTICHE DEGLI STATI MODERNI

Il processo che porta alla formazione degli Stati nazionali moderni, favorito dai conflitti di cui abbiamo parlato, è lungo e certamente non omogeneo. Cerchiamo di evidenziarne i tratti, sia cronologici che concettuali.



1400

Consolidamento delle monarchie occidentali; si avvia il processo di accentramento dei vari poteri locali e quello di unificazione territoriale

1500

Nascita degli Stati moderni nazionali; rafforzamento degli apparati statali (corte, burocrazia, esercito)

1600

Nascita dei primi Stati assoluti (es. Luigi XIV)

<i>Confronto tra...</i>	
Istituzioni feudali	Stato moderno
Universalismo (= il potere rivendica la sua universalità e la sua supremazia sugli altri)	Nazionalismo ; legame Corona/territorio (territorialità)
Particolarismo , frammentarietà: sussiste una molteplicità di poteri locali. Non c'è un esercito permanente; esso si fonda sui rapporti personali di fedeltà tra il signore e i suoi vassalli, che sono tenuti a garantirgli assistenza militare.	<p>Accentramento del potere nelle mani del sovrano.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Concezione patrimonialistica dello Stato: <ul style="list-style-type: none"> - Il territorio è patrimonio personale della Corona - La Corona viene ereditata (concezione dinastica) 2) Formazione delle corti (a. Luogo in cui vive il re e vi governa; b. insieme di persone che collaborano al governo) 3) Sviluppo di una capillare e solida burocrazia <ul style="list-style-type: none"> - Si crea una nuova nobiltà di toga (i funzionari, spesso di estrazione borghese) che va a contrastare l'influenza della nobiltà di spada (la tradizionale aristocrazia) e che permette un controllo centralizzato e più efficiente del territorio - I funzionari devono: a. amministrare l'ordine pubblico; b. amministrare la giustizia (si assiste ai primi tentativi di unificare la legislazione su tutto il territorio, in un tentativo di controllare le varie corti di giustizia locali); c. riscuotere le imposte (creazione di un capillare sistema fiscale); d. gestire le finanze 4) Creazione di un esercito permanente: i re affidano l'esercito a soldati di professione (mercenari).
Dipendenza personale tra nobili e sovrano	Dipendenza territoriale dei sudditi dal sovrano